

Emigrazione

Emigrazione: verso la Conferenza nazionale del PCI

CATANZARO: per discutere dei loro problemi

Affollano le Sezioni del PCI gli emigrati tornati per le feste

La nostalgia per la famiglia e per la loro terra li spinge a tornare anche per pochi giorni — Numerose assemblee con al centro la lotta per la riscossa meridionalista

Quello che la TV non ha fatto vedere

La TV li ha accompagnati fino a Paola. Poi ne ha seguito uno dopo l'altro, ha filmato l'abbraccio con la moglie vestita a lutto ed è tornata verso il Nord. Ce li ha fatti vedere, questi emigrati, sul treno, seduti sulle panche, con le mani legate con lo spago...

Notstro servizio

CATANZARO, 29.

Sono tornati, forse, in numero maggiore degli altri anni. Natale è già passato, Domenica sarà Capodanno. Poi, con il treno o con le macchine, riprenderanno la via del Nord, verso la Germania, il Belgio, la Svizzera.

Come sono passati questi giorni? Per molti la sfacchinata del viaggio non è stata sufficiente a giustificare un più che meritato riposo. C'erano molte faccende da sbrigare: l'orto da zappare per evitare un lavoro pesante al padre vecchio o alla moglie, in caso di completezza, qualche pratica da sbrigare.

«Non è una storia bella questa. Per venire a trascorrere a casa le ferie — ci dice un lavoratore di Amaroni, emigrato da cinque anni in Svizzera — se ne va un sacco di soldi. Ma a che ti servono i quattrini, non per pagarti un abbraccio con tua moglie o con i tuoi figli?». Ed un altro che non veniva da due anni dalla Germania: «Stavo impazzendo. Ad ogni lettera che arrivava non riuscivo a trattenermi dal piangere. Ho mandato qualche lira, ma ora che sono qui mi accorgo che le cose non cambiano perché i soldi che mi mandano con tanti sacrifici, in un modo o nell'altro, ritornano alla vecchia fonte».

Via via la discussione, si infittisce finché il gruppo non si ingrossa. Poi tutti si trasferiscono nella sede che la Sezione di Amaroni ha messo a disposizione per una conferenza comunale sull'emigrazione.

Cosa dice il PCI agli emigrati? «I comunisti vi danno il loro benedetto Natale, ma non per trascorrere le feste, insieme con le vostre famiglie. Voi siete coloro che pagano più direttamente le conseguenze di una politica che ha spinto masse enormi di lavoratori a lasciare le loro famiglie».

Il governo di centro-sinistra insiste oggi con questa politica: il Piano Piacentini condanna anche per gli anni prossimi la popolazione calabrese ad una esistenza di miseria e di occupazione, ed intende in tal modo spingere altre centinaia di migliaia di lavoratori, di giovani in particolare, ad ingrossare la fila di chi, come voi, è stato costretto in precedenza ad emigrare.

f. m.

GARGANO

MIGLIAIA DI FIRME SOTTO LA PETIZIONE DEL PCI



Continua con successo in provincia di Foggia la raccolta delle firme in calce alla petizione contro l'emigrazione lanciata dalla Federazione provinciale del PCI.

Questa iniziativa, che si inserisce nel quadro di attività preparatorie della conferenza nazionale sull'emigrazione, ha visto mobilitato l'intero Parfoglio.

La foto mostra alcuni momenti della raccolta delle firme a S. Giovanni Rotondo, grosso centro di emigrazione del Gargano.

Gli emigrati manifestano a S. Giovanni Rotondo

Il discorso del compagno Michele Pistillo

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 29.

Questa mattina ha avuto luogo a S. Giovanni Rotondo, uno dei maggiori centri della provincia di Foggia e conosciuto in tutto il mondo per la presenza del padre Pio di Pietraltina, una pubblica manifestazione di emigrati nel corso della quale il compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione comunista, ha illustrato il significato della petizione per la raccolta delle firme contro il grave fenomeno dell'emigrazione.

La manifestazione ha avuto un successo che si è svolta in un clima cittadino. Fino ad oggi S. Giovanni Rotondo ha raccolto oltre 1.300 firme e tutto il partito si è mobilitato nel diffondere tra i lavoratori gli emigrati ed i loro familiari l'iniziativa comunista che vasti consensi sta ottenendo in tutti gli strati della popolazione.

FOGGIA, 29.

Questa iniziativa, che si inserisce nel quadro di attività preparatorie della conferenza nazionale sull'emigrazione, ha visto mobilitato l'intero Parfoglio.

La foto mostra alcuni momenti della raccolta delle firme a S. Giovanni Rotondo, grosso centro di emigrazione del Gargano.

SASSARI Al convegno della Federcoop e dell'Unione contadini e pastori

La gestione cooperativa delle terre comunali e demaniali rivendicata per il Goceano

Richiamato l'impegno della Regione per predisporre un piano particolareggiato di trasformazione agraria

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 29.

Il recente convegno per la trasformazione e gestione in cooperativa delle terre comunali e demaniali, organizzato dalla Federcoop e dall'Unione Contadini e Pastori, ha fornito elementi di chiarezza nella precisazione degli obiettivi di lotta per il progresso dell'agricoltura e per la riforma agraria.

Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano, attraverso l'utilizzazione della legge sul Piano di Rinascente e della legge n. 9 sulla Zootecnia, richiamando l'impegno della Regione per predisporre un piano particolareggiato per la trasformazione dei terreni degli Enti locali, con l'era stato proposto nell'ordine del giorno del Consiglio Regionale.

È stato anche rivendicato che si dia alle Amministrazioni locali la facoltà di elaborazione e di esecuzione dei programmi, le quali dovranno servirsi dell'appoggio delle organizzazioni di categoria e della collaborazione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, del Consorzio di Bonifica di San Saturnino e dei Nuclei di Assistenza Tecnica già esistenti nella zona.

In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato. Sono stati inoltre discussi una serie di problemi contingenti, come l'assistenza agli emigrati, hanno assunto quelli del contratto regionale per il prezzo della terra industriale, che deve essere un prezzo equo da corrispondere ai pastori, salvo conguaglio della riduzione delle tabelle sull'equo canone d'affitto pascolino, onde assicurare una giusta remunerazione al lavoro degli affittuari e delle loro famiglie in base all'art. 3 della Legge n. 567, ciò soprattutto in considerazione del fatto che la popolazione del Goceano traggo il loro reddito fondamentale dalla pastorizia, data l'esistenza di 180.000 capi ovini, 18.000 capi vacchini e di 7.000 capi caprini. E' su questa ricchezza, e sulla trasformazione dei 26.000 ettari dei terreni comunali e dei 7.800 del demanio regionale, che la popolazione del Goceano fonda le loro speranze.

Al convegno, che era presieduto da Marongiu, della Presidenza della Federcoop, hanno partecipato folte delegazioni di Anela, Bona, Bottida, Burgos, Esparliatu, Bultei, Benettutti, Pattada e Ala dei Sardi; numerosi amministratori comunali della zona fra i quali i sindaci di Burgos e di Esparliatu e gli onn. Birardi e Marras, presidente dell'Unione provinciale dei contadini, che ha concluso il dibattito.

Salvatore Lorelli

Lucera: domenica la manifestazione per la ferrovia

FOGGIA, 29.

Un'iniziativa del Comitato cittadino per la difesa e lo sviluppo della ferrovia di Lucera è stata indetta per domenica 27 gennaio alle ore 10,30, al teatro Politeama, una manifestazione popolare. Il sindaco, compagno Giuseppe Papa, riferirà a nome del Comitato sui lavori che esso ha svolto in questi giorni di agitazione.

Oggi a Foggia conferenza stampa del sindaco

FOGGIA, 29.

Il sindaco di Foggia, il dr. avv. Vittorio Salvatori, terrà una conferenza stampa a palazzo di città il 29 dicembre alle ore 12 per illustrare il piano di attività della nuova amministrazione comunale.

Conferenza sul Vietnam

AGRIGENTO, 29.

Una conferenza dibattito sui problemi della pace e del Vietnam si svolgerà lunedì 2 gennaio a Menfi, al cinema Saporino, per iniziativa della locale sezione comunista. La relazione sarà svolta dal compagno onorevole Pompeo Colaninno, vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Lutto

PESCARA, 29.

È improvvisamente scomparso, all'età di 39 anni, il compagno Emanuele Esposito, grande malato di guerra. Era entrato nel partito nel 1946 e vi aveva ricoperto importanti cariche. Egli è stato membro del Comitato federale e segretario della sezione di Pescara Porto Nuova. Per due volte era stato eletto consigliere comunale. I funerali si sono svolti questa mattina. Alla famiglia la redazione dell'Unità e i compagni se ne scagliano fraterne condoglianze.

Germania di Bonn: temi al centro della conferenza sull'emigrazione

È con entusiasmo e coscienza del valore della manifestazione che gli emigrati italiani nei paesi europei si sono accinti alla preparazione della conferenza del PCI sull'emigrazione.

Assicurare i posti di lavoro; proteggere il lavoratore in caso di razionalizzazione; automazione, mutamenti strutturali; rafforzare la legge per la protezione del licenziamento di persone anziane; assicurare che tutte le decisioni vengano prese in comune con le commissioni interne e i sindacati; aumentare a due terzi dell'ultimo guadagno il sussidio di disoccupazione e migliorare la regolamentazione dei sussidi in caso di lavoro ridotto. Sono queste alcune delle rivendicazioni comprese nel programma urgente d'azione dal sindacato tedesco dei metallurgici. La legge Metallurgica, in vigore da tempo, garantisce a tutti gli altri sindacati della D.G.B. ad unirsi attorno a questo programma urgente, per affrontare nel miglior modo la situazione che si va creando nel paese. Queste rivendicazioni interessano a tutti gli emigrati.

Su queste colonne è stato recentemente illustrato il processo di contrazione dei posti di lavoro nella Repubblica Federale Tedesca che ha preso il posto dell'espansione continua di questi ultimi anni. Sebbene le statistiche tedesche non diano i percentuali di emigrati fra i disoccupati, le notizie che abbiamo potuto raccogliere, indicano chiaramente che i più colpiti dalle misure di riduzione dell'occupazione (sviluppati, orari di lavoro ridotto) sono proprio gli emigrati. Ciò non può meravigliare: la Germania occidentale, come la Svizzera di 35 anni fa, considera ancora oggi i lavoratori stranieri come una massa di lavoro provvisorio. L'appello lanciato dalla Ig Metall per il programma d'azione è dunque doppiamente importante: poiché da una parte viene a contestare al padronato le decisioni di riduzione dell'occupazione e scapito dell'occupazione, e dall'altro lato fornisce il più ampio terreno di lotta unitaria fra operai tedeschi e stranieri, in difesa del posto di lavoro. Non per nulla, del resto, più di un terzo degli emigrati occupati nel settore metallurgico è iscritto al sindacato. E questo ci porta a vedere più criticamente il problema della «libera circolazione» della manodopera all'interno del MEC.

La Svizzera aveva due anni fa chiuso le sue frontiere ai lavoratori italiani, e si disse che poteva farlo perché non era membro della Comunità Economica Europea. Ora in un paese della CEE, si licenziano i lavoratori italiani. Certo è una miseria, figli a scuola, oppure occupati in Belgio, sono ragioni di quasi impossibilità.

Nella risoluzione, approvata alla fine della manifestazione del 12 dicembre è stata aperta la discussione sulla politica di espansione e di licenziamenti. Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

ORA, in presenza di una inversione di direzione di sviluppo, la libera circolazione presenta l'altra sua faccia: quella di permettere l'esistenza di pratiche di licenziamento a danno degli emigrati, quella di essere serviti per anni da giustificazione per l'inazione dei governi italiani, che si sono illusi di aver messo delle basi solide all'emigrazione, mentre la realtà di questi mesi dimostra il contrario. Fino al momento in cui vi saranno in Europa e nel mondo delle nazioni che di tanto in tanto assorbono manodopera da paesi che non riescono a impiegare all'interno, ossia fino al momento in cui si perpetueranno le disparità di sviluppo economico, non vi sarà soluzione al problema della emigrazione che nella misura in cui i paesi esportatori si sforzino veramente di dare piena occupazione alla loro manodopera. La solidarietà di classe è certamente un elemento importante, in Germania come altrove; ma non è che un lato del problema; più che mai è necessario lottare in Italia perché cessi il fenomeno emigratorio. (s.c.)

MEC. Ora, in presenza di una inversione di direzione di sviluppo, la libera circolazione presenta l'altra sua faccia: quella di permettere l'esistenza di pratiche di licenziamento a danno degli emigrati, quella di essere serviti per anni da giustificazione per l'inazione dei governi italiani, che si sono illusi di aver messo delle basi solide all'emigrazione, mentre la realtà di questi mesi dimostra il contrario.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Charleroi: molti italiani colpiti dalla chiusura delle miniere

Lunedì 12 dicembre imponente manifestazione, alla quale hanno partecipato più di 25 mila persone.

La chiusura delle miniere belghe di Charleroi, l'impoverimento del sindacato belga e quello cristiano, avevano fatto appello alla popolazione perché manifestasse contro il declino della regione e contro l'infertilità del governo per il superamento delle difficoltà sociali ed economiche con un piano di risanamento dell'economia regionale.

Numerosi erano i lavoratori italiani fra i dimostranti, che hanno percorso in corteo la città, mentre negozi e uffici abbassavano le bandiere.

Gli emigrati italiani sono infatti fra i più colpiti per le misure di chiusura della miniera. Le difficoltà psicologiche e finanziarie connesse al riadattamento professionale, le cattive condizioni di salute per i lunghi anni di lavoro in miniera, la necessità di cercare lavoro, in altre regioni (siccome Charleroi non offre che pochi posti di lavoro nuovi) rendono tragica la situazione di molti emigrati italiani, e si disse che poteva farlo perché non era membro della Comunità Economica Europea.

Ora in un paese della CEE, si licenziano i lavoratori italiani. Certo è una miseria, figli a scuola, oppure occupati in Belgio, sono ragioni di quasi impossibilità.

Nella risoluzione, approvata alla fine della manifestazione del 12 dicembre è stata aperta la discussione sulla politica di espansione e di licenziamenti.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.

Finché le economie dei «sei» erano in espansione e assorbivano manodopera, la critica alla teoria della libera circolazione faceva parte della critica globale che le forze operaie addossavano al capitalismo del MEC.</